

950 mila copie dell'Unità già prenotate per il 10 febbraio

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Forti lotte per un nuovo sviluppo economico e la difesa del tenore di vita

## Tutta la Sardegna in sciopero

### Lama e Storti: l'unità sindacale garanzia di democrazia e progresso

Oltre cinquantamila in corteo a Cagliari - Manifestazione a Siracusa - Gravissimo attacco al sindacato da parte del quotidiano del PRI - Ferme e responsabili risposte delle Confederazioni - La riunione della Cisl: Macario, nella relazione, non esclude l'ipotesi di uno sciopero generale - Previsti sei scatti di scala mobile

La campagna del referendum

### Voci cattoliche contro la «crociata»

Significativi documenti delle ACLI della Toscana e del Piemonte - De Martino sottolinea la responsabilità dc e chiede un'azione antifascista al governo

Nel dibattito politico, come nell'attività di governo, i temi della situazione economica e quello del referendum si stanno intrecciando. Oggi i tre ministri finanziari si incontreranno con l'on. Rumor per discutere le linee del cosiddetto « piano » per il 1974 e per esaminare ancora i prezzi di alcuni prodotti (non è un mistero per nessuno il fatto che il governo si appresta a decidere, a breve scadenza, un altro aumento dei prezzi della benzina). Numerosi esponenti dei partiti governativi si sono impegnati, inoltre, nella politica che si è aperta sulla sala del discorso del senatore Pisanelli di sabato scorso, il quale ha rappresentato un duro intervento della segreteria del campo che è proprio dell'impostazione della campagna del referendum è dedicata un'intervista del segretario del Psi, De Martino, a Settegomi.

c. f. (Segue in ultima pagina)

### Nessun allarmismo ma necessaria chiarezza

HANNO avuto larga eco la breve informazione e i succinti interrogativi pubblicati dal nostro giornale domenica scorsa a proposito di misure di allarme o preallarme esistenti nelle caserme. La grande parte degli articoli e delle prese di posizione intorno a questa informazione ci sono parsi dettati da un vivo senso di responsabilità. Qualche dichiarazione, però, e qualche presa di posizione dimostrano una floscia volontà di distorcere le cose.

Qualche quotidiano di destra ha infatti parlato di una nostra volontà di « allarmismo » e su questo ha imbastito le consuete fandonie anticomuniste. Si tratta, come è facile intendere, del puro e semplice rovesciamento della verità. Noi abbiamo pubblicato, con ogni cautela, notizie su misure nelle caserme che ci risultano vere. Dato il fatto che giungevano notizie dal Nord, dal Centro e dal Sud, era fondata l'impressione di un ordine nazionale. Abbiamo perciò chiesto chi avesse dato l'ordine e perché. Le risposte che ci sono state date sono state contraddittorie: dapprima che ogni notizia sarebbe stata del tutto priva di fondamento, poi che misure vi sarebbero state in conseguenza del timore di atti di terrorismo.

E' questo, in realtà, che ha creato e crea confusione e inquietudine e che crea la necessità di risposte chiare nella sede parlamentare. Noi siamo contro ogni forma di allarmismo, ma, proprio perciò, siamo per la necessaria massima chiarezza. Le grandi masse popolari italiane hanno dimostrato nelle molte aspre vicende che hanno segnato questi ultimi anni di saper tenere a sé bene e saldi i propri nervi. Non si vede perché non si possa sempre dire con franchezza, la verità dei fatti. Sono le reticenze, le contraddizioni, le troppe vicende oscure che creano preoccupazioni e che nel momento stesso in cui si deve respingere l'allarmismo invitano sempre alla necessaria attenzione e vigilanza.

CHE, infatti, vi siano in Italia gruppi e forze le quali puntano sulla strategia della tensione, ricorrono alla provocazione aperta praticando il terrorismo non è certo un mistero. L'episodio di ieri sulla linea ferroviaria tra Bologna e Pescara è solo l'ultima prova di questa realtà. Un quotidiano

ha parlato delle voci di attentati di gruppi dell'estrema destra contro le caserme. L'esistenza di formazioni paramilitari fascistiche non è segreta: in questi giorni sono venute allo scoperto a Napoli. Contro queste trame torbide non ci si può stancare di chiedere il massimo rigore. Insistiamo nel sottolineare che non è credibile, dopo tanti anni in cui gli attentati e i delitti si sono moltiplicati, che non si riesca a tirare le fila, a colpire le centrali della eversione, a punire esemplarmente squadristi e terroristi professionali. La linea del « doppio binario » seguita dai neofascisti che usano una facciata legalitaria e contemporaneamente muovono formazioni di tipo paramilitare è emersa in più casi ed è un dato ormai evidente a chiunque non voglia far finta di non vedere. In tale situazione è del tutto grottesca, prima ancora che assurda, la campagna della destra estrema la quale, nel mentre si sforza di creare il disordine per pescare nel torbido, tenta di accusare le sinistre di un « attacco » alle forze armate. Si tratta di buffoneschi tentativi di coprire le proprie responsabilità. La politica democratica e nazionale dei comunisti e delle sinistre verso le forze armate è fuori discussione. Abbiamo agito e agiamo perché le forze armate possano assolvere i propri doveri di piena fedeltà alla Costituzione. Naturalmente, abbiamo posto gli interrogativi necessari quando abbiamo visto casi come quelli di Birindelli o, oppure, ora, di certi ufficiali di Padova.

Lo abbiamo fatto per difendere le forze armate dai pericoli di infiltrazione di gruppi nemici della Costituzione e per valorizzare il contributo di quanti, al contrario, svolgono lealmente e fedelmente il proprio dovere. Di quale attacco oggi si va farneticando? Nel momento in cui noi chiediamo al governo di evitare reticenze e di parlar chiaro noi poniamo ad esso un problema politico. Se vi sono rischi di terrorismo occorre sapere da dove vengono. Se per questi rischi sono necessarie misure di sicurezza è ugualmente necessario e possibile dirlo. Con ciò non sarà violato alcun segreto, ma — al contrario — sarà rafforzata la fiducia del popolo nelle istituzioni democratiche.

Una grandiosa manifestazione di popolo per le vie di Cagliari ha questo il senso, anche visivamente, della eccezionalità della giornata di lotta unitaria di cui sono state protagoniste ieri le popolazioni della Sardegna. Cinquanta, sessantamila lavoratori in corteo nel capoluogo, ogni attività ferma nelle fabbriche, nelle cantine, negli uffici, nei servizi: così la Sardegna ha risposto alla decisione di sciopero generale presa dalla Federazione CGIL, Cisl, Uil, nel quadro di una sempre più forte mobilitazione dei lavoratori e delle popolazioni che si stanno battendo per la nascita e lo sviluppo dell'isola. Accanto alle motivazioni specifiche al centro della « vertenza Sardegna » con questo sciopero imponente si sono posti con forza i problemi di fondo dello sviluppo economico e sociale dell'intero Paese. Prezzi, occupazione, recupero del potere d'acquisto duramente colpito, riforme, difesa e sviluppo della democrazia: questi i temi ricorrenti negli striscioni, nei cartelli, nelle parole d'ordine. Sempre in una grande manifestazione si è svolta a Siracusa nel corso dello sciopero generale unitario, l'inaugurazione della Campagna grandi città come Milano, numerosi comuni dell'Agrovereto si preparano anch'essi a scendere in sciopero generale. In numerose altre zone del Paese si vanno sviluppando con sempre maggior forza l'iniziativa e la lotta. A questo movimento che rivela un mutamento profondo nella politica economica e sociale si collegano le vertenze aziendali e di gruppo che impediscono ai lavoratori di tutti i più importanti settori industriali del Paese. E' in questo quadro di forte sviluppo dell'azione unitaria che prende corpo, acquista valore e significato, la proposta di sciopero generale che la CGIL ha deciso di avanzare alla fine di gennaio. Cgil, Cisl, Uil il cui direttivo si riunirà il giorno 12 febbraio. Da circa un mese la Federazione sindacale ha avanzato precise richieste al governo sui problemi più urgenti che sono di fronte al paese. Ancora non ci sono state risposte e non è stata neppure fissata una data per l'incontro fra sindacati e governo. Anzi proprio in questi giorni il governo si appresta a dare via libera al prezzo mentre si parla di ben sei scatti di scala mobile. Oggi si riunisce la Commissione centrale prezzi, organo consultivo del Cgil. Si decidono aumenti di generi alimentari essenziali mentre anche per la benzina è data ormai per certa la decisione di alzare il prezzo di altre cinquanta lire.

Come ha affermato Lama concludendo la grandiosa manifestazione di Cagliari « il padronato e il governo devono sapere che un tale stato di cose è diventato intollerabile ».

a. ca. (Segue in ultima pagina)

### DA STASERA ALLE 21 SI FERMANO I TRENI

OGGI ALLE 13 NUOVA RIUNIONE AL MINISTERO

Stasera, alle 21 si fermano i treni. Lo sciopero dei 228 mila ferroviari — che si protrarrà per 24 ore — è stato proclamato per imporre al governo il rispetto degli accordi del settembre del '72 e dello scorso anno. Intanto stamattina riprendono un incontro dei sindacati al ministero e, successivamente una riunione della segreteria del SFI-CGIL, SAUFI-CISL, SIUP-UIL per esaminare la nuova situazione determinata con l'impegno della Camera che hanno già approvato una serie di disegni di legge necessari per l'applicazione degli accordi. Al termine dell'incontro di ieri sera con il sottosegretario Cengarle, i sindacati hanno detto che decisioni definitive verranno prese dopo le 13 di oggi.

A PAG. 4



IL DISIMPEGNO SUL CANALE Dopo il ritorno di Suez alla amministrazione egiziana (ieri 250 giornalisti di tutto il mondo hanno raggiunto la città) è cominciata la riduzione delle truppe egiziane sulla sponda est del Canale, a nord di Ismailia. Sul Golan siriano, invece, quarto giorno di scontri di artiglieria. Nella foto: le truppe dell'ONU prendono possesso di Adabiya, lunedì pomeriggio, per consegnarla poi agli egiziani.

Per un'Europa rinnovata, pacifica, democratica e indipendente

## L'impegno comune dei PC occidentali sancito nel documento di Bruxelles

Il capitalismo è incapace di dare alla profonda crisi risposte conformi agli interessi e ai bisogni dei popoli. Necessaria una azione coordinata fra tutte le forze operaie, socialiste, cristiane — Vasta eco sulla stampa

### Pirelli interrogato sui «fondi neri» della Montedison

L'industriale Leopoldo Pirelli è stato interrogato ieri a Roma come testimone in relazione all'inchiesta sui «fondi neri» della Montedison, cioè sulle somme di danaro che il grande complesso chimico ha distribuito ad alcuni partiti ed uomini politici. Nei prossimi giorni — secondo informazioni raccolte a palazzo di giustizia — dovrebbero essere ascoltati anche Gianni Agnelli e Carlo Pesenti.

A PAGINA 6

### Rincarare la benzina mentre cala il prezzo del greggio

Sarebbe imminente la decisione del governo per un nuovo ingiustificato aumento del prezzo — La misura sarebbe infatti adottata mentre sui mercati mondiali si registra una diminuzione del prezzo del petrolio da raffinare — I contraccoppi sul costo generale della vita — Il ministro La Malfa annuncia che il razionamento sarà attuato «al più» presto — Conclusi i lavori della commissione per il piano petrolifero

A PAGINA 2

### Si chiede che il Parlamento venga urgentemente informato

INTERROGAZIONE DEL PCI ALLA CAMERA SULLE MISURE PRESE NELLE CASERME

La domanda di chiarimenti avanzata anche da molta parte della stampa. Voci preoccupanti di provocazioni fasciste verso centri militari

Parlamento e opinione pubblica devono essere sollecitamente informati dei motivi che hanno dato il via alle misure di emergenza adottate nei giorni scorsi in reparti e caserme dell'esercito, e alla mobilitazione della polizia e dei carabinieri nella capitale: questa è la domanda che viene posta dalle forze politiche democratiche e da molta parte della stampa, dopo le notizie diffuse nei giorni scorsi, e smentite in modo contraddittorio dal ministro della difesa.

La sollecitazione ad informare il Parlamento è contenuta anche in una interrogazione presentata dai deputati comunisti Boldrini, D'Alessio, Nahoum, Lizzero — della Com-

### Si chiede che il Parlamento venga urgentemente informato

INTERROGAZIONE DEL PCI ALLA CAMERA SULLE MISURE PRESE NELLE CASERME

La domanda di chiarimenti avanzata anche da molta parte della stampa. Voci preoccupanti di provocazioni fasciste verso centri militari

Parlamento e opinione pubblica devono essere sollecitamente informati dei motivi che hanno dato il via alle misure di emergenza adottate nei giorni scorsi in reparti e caserme dell'esercito, e alla mobilitazione della polizia e dei carabinieri nella capitale: questa è la domanda che viene posta dalle forze politiche democratiche e da molta parte della stampa, dopo le notizie diffuse nei giorni scorsi, e smentite in modo contraddittorio dal ministro della difesa.

La sollecitazione ad informare il Parlamento è contenuta anche in una interrogazione presentata dai deputati comunisti Boldrini, D'Alessio, Nahoum, Lizzero — della Com-

Evitata per caso una strage ordita dalle forze eversive

## CRIMINALE ATTENTATO ALLA «FRECCIA DEL SUD»

### VICINO A PESCARA Tre bombe fasciste esplodono nella notte a Milano

Otto chili di esplosivo avrebbero dovuto far saltare il rapido che trasportava 700 persone a Silvi Marina - Nel capoluogo lombardo gli ordigni di notevole potenza, fermati dalle famigerate «Sam», sono scoppiati alla facoltà di chimica dell'università statale, davanti ad un bar del centro e in una scuola della periferia

MILANO, 29.

Tre criminali attentati fascisti questo nelle mezzanotte lombardo. Ordigni esplosivi di notevole potenza sono stati collocati dalle famigerate SAM (squadre d'azione Mussolini) in diversi punti della città, e sono esplosi causando ingenti danni e panico tra la popolazione. La prima, violentissima esplosione è avvenuta verso la mezzanotte all'interno dell'istituto universitario di chimica organica in via Bollicelli, nella zona di città studi. Lo scoppio, ha divedo una scala, abbattuto un muretto e proiettato la pesante lastra metallica di un cancello dall'altra parte della strada, danneggiando un edificio. Tutti i vetri delle abitazioni della zona sono andati distrutti in un raggio di parecchie decine di metri. Di fronte al luogo dell'attentato, accanto a volanti delle SAM, è stata trovata una busta indirizzata al magistrato dottor Viola, che è stata affidata agli artificieri. Pochi minuti dopo un altro ordigno esplosivo in via Tito Livio, in un bar frequentato abitualmente da studenti del vicino liceo Einstein. Il terzo attentato ha preso di mira l'istituto Molinari a Crescenzo via periferia nord-est della città. Anche qui notevoli danni. La bomba è stata trovata davanti a un bar del centro e in una scuola della periferia.

Dal nostro inviato

SILVI MARINA (Teramo), 29

Doveva saltare questa notte, sulla linea Adriatica, ad una decina di chilometri da Pescara, la Freccia del Sud, un «espresso» in servizio fra Milano e Bari: è questa la convinzione più diffusa fra gli inquirenti sull'attentato. L'altra parte da una serie di precisi e solidi elementi. Ben otto chilogrammi di esplosivo potentissimo, collocati al centro della strada ferrata, compresi entro un fustino di detersivo e collegati a due detonatori con miccia, che avrebbero dovuto accendere la carica al passaggio del treno (le cui sigle sono LP, cioè Lombardia-Puglia) viaggiavano, secondo le prime notizie, oltre setteteo persone. Sarebbe stato un massacro. Solo per un puro caso — in corsa di un «mercato» locale il cui transito era evidentemente sfuggito ai criminali attentatori — ha evitato una terribile strage.

Hanno promesso serrate indagini le questure di Teramo e Pescara. I comandi dei carabinieri del due capoluoghi abruzzesi. La bomba è stata rimossa dagli artificieri nel pomeriggio di oggi. L'esplosivo era composto di gelignite, di dinamite e di tritolo. La sua esplosione avrebbe potuto essere una sola: la pista nera, quella dell'eversione fascista della strategia del «tensio» azzurro. La bomba è stata rimossa dagli artificieri nella periferia di Pescara, sabato e domenica scorsa, avevano preannunciato incursioni in Abruzzo del caporione missino, Giorgio Almirante, che — isolando la bomba — ha tenuto comizi a Pratola Peligna e nella stessa Pescara.

Alla stazione di Silvi Marina — 13 km. a nord di Pescara — l'attentato è stato evitato dal conduttore dei «mercato».

Walter Montanari (Segue a pagina 6)

### OGGI

I DUE maggiori giornali del petroliere Monti, la «Nazione» e il «Resto del Carlino», sotto un titolo generale di prima pagina dedicato all'aumento della benzina da tutti dato per imminente, recavano ieri due sottotitoli che suonavano rispettivamente così: «Aumentato il tasso di interesse a carico dell'industria petrolifera», «E' un esempio di differenza tra pudore e impudenza: la «Nazione» si limita, sia pure con significativo rilievo, a registrare l'aumento del tasso di interesse deciso dal Consiglio dell'industria petrolifera, mentre il «Carlino» scrive «nuovo aggravio a carico dell'industria petrolifera».

### i perseguitati

re che, si voglia o no, ha sempre arriso ai metalli eversivi. I petroliere marittimi e al sud, non ha mai allietato la vita degli industriali del petrolio. Il loro motto è «Angustia», in loro attesa di sottotitoli che suonano la ristrettezza per sovrappiù e per cognata l'impunità della legge, la durezza dei pubblici poteri li hanno sempre perseguitati. Uno di loro, che forse il cavaliere Monti conosce, tentò una volta, preso da comprensibile esasperazione, di trasferire un piccolo capitale all'estero. Non arrivò neanche in vista della frontiera, fu preso addirittura al dazio, e ora, da anni, languisce in carcere in attesa di processo.

Ma non è tutto. Ai petroliere vengono anche rivolte ironie, che sono, arriremmo a dire, persino perseguitati. Uno di loro, che forse il cavaliere Monti conosce, tentò una volta, preso da comprensibile esasperazione, di trasferire un piccolo capitale all'estero. Non arrivò neanche in vista della frontiera, fu preso addirittura al dazio, e ora, da anni, languisce in carcere in attesa di processo.